

Giornale di Sicilia 17 Gennaio 2013

«Droga e armi». Otto condanne per oltre 60 anni

Otto condanne e due assoluzioni. Si è chiuso con questa sentenza il processo abbreviato per l'operazione «Murazzo». Secondo l'accusa un'intera famiglia era coinvolta in un traffico di droga e nella custodia di armi per conto del boss di Mangialupi, Antonino Trovato. Il Tribunale, prima sezione penale, ha condannato i componenti della famiglia assolvendo Trovato. In particolare i giudici hanno condannato a 20 anni Letterio Campagna che però è stato assolto dall'accusa di associazione mafiosa, condannati a 10 anni la moglie Maria Passari ed i figli Giovanni Fabio Campagna, Roberto Campagna, Consolato Campagna. Condannato ad un anno ed otto mesi Rocco Rao mentre un anno, pena sospesa, è stato inflitto a Maria Sturniolo e Giuseppe Sturniolo. Antonino Trovato è stato assolto "perché il fatto non sussiste" dall'accusa di associazione mafiosa mentre "per non aver commesso il fatto" dalle altre contestazioni. Assoluzione e scarcerazione immediata anche per Sebastiano Minutola, per lui "il fatto non sussiste". I pubblici ministeri Giuseppe Verzera e Fabrizio Monaco aveva chiesto pesanti condanne, in particolare avevano chiesto 20 anni per Trovato e Letterio Campagna, 12 anni per Passari, 10 anni per Giovanni, Roberto e Consolato Campagna, 8 anni e 60mila euro di multa per Minutola e Rao e 7 anni e 4 mesi per Maria e Giuseppe Sturniolo. Secondo l'accusa c'era l'intera famiglia Campagna ad occuparsi della detenzione e dello spaccio di droga, per lo più eroina e cocaina e della detenzione di potenti armi. A Sturniolo a Rao è contestato di aver avuto il compito di recuperare i crediti derivanti dalle cessioni mentre a Minutola un episodio di cessione di droga. Il 23 gennaio 2010 in un casolare dei Campagna in contrada «Murazzo» di San Filippo superiore la Squadra mobile scoprì un ingente quantitativo di armi e droga. In una stanza segreta, gli agenti trovarono un vero e proprio arsenale composto da armi micidiali come kalashnikov, fucili, munizioni ed oltre due chili di eroina, quasi sei chili di cocaina, materiale e attrezzature per il confezionamento della sostanza stupefacente. All'epoca fu arrestato Letterio Campagna e due suoi figli che tornarono in libertà subito dopo, scagionati dal padre. Successivamente, intercettando i colloqui in carcere tra Campagna e la moglie gli investigatori scoprirono il ruolo della moglie e di sequestrare altra droga. Grazie alle intercettazioni gli agenti, riuscirono a recuperare un grosso quantitativo di droga, circa altri due chili nascosti in un contenitore che era stato interrato in occasione del giorno di Pasquetta proprio nel terreno di San Filippo superiore. Hanno difeso gli avvocati Salvatore Silvestro, Tino Celi, Francesco Traslò, Nino Favazzo.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

